



Museo Valdese di Torre Pellice

Testi di sala – pannelli rossi

Medioevo _____

1. La scelta di Valdo di Lione. 1174 circa

Verso il 1174 Valdo, ricco cittadino di Lione, vive una radicale conversione religiosa: si spoglia di tutti i beni e inizia in città una libera predicazione evangelica in lingua volgare. Presto si uniscono a lui altri compagni. L'iniziativa di Valdo e dei suoi *fratres* viene inizialmente normata ma non disapprovata dalla Chiesa Romana, come attesta la *Professio Fidei* che Valdo pronuncia nel 1180 davanti al legato pontificio.

Tale intesa non dura a lungo: i rapporti si incrinano, in particolare sulla questione della predicazione laicale. La prima condanna per eresia colpisce i *Pauperes de Lugduno* nel 1184 con la bolla pontificia *Ad abolendam*, emanata a Verona da Lucio III con l'appoggio dell'imperatore Federico I Barbarossa.

2. Nascita e diffusione del movimento valdese. 1184-1488

A seguito della condanna per eresia inizia per i discepoli di Valdo il tempo della persecuzione, della clandestinità e della diaspora. Per sfuggire alle maglie dell'Inquisizione, vengono adottate strategie che garantiscono la sopravvivenza e la comunicazione delle comunità e che consentono, pur tra molti ostacoli, di continuare la diffusione dell'esperienza religiosa valdese e dei testi a questa legati.

Reti di supporto ai *barba* (predicatori itineranti) rendono possibile l'espansione valdese in un'area geografica estesissima, che spazia dalla Calabria alla Pomerania, dal Delfinato alla Stiria. Nel XV secolo la diaspora valdese incontra una speciale sintonia con gli Hussiti di area boema.

Progressivamente la presenza valdese si radica e si concentra in alcune particolari vallate alpine occidentali dove, nel 1488, si consuma una vera e propria crociata anti-valdese, promossa da papa Innocenzo VIII.

Cinquecento _ XVI secolo _____

3. La Riforma Protestante

Agli inizi del Cinquecento in un clima di trasformazioni e insofferenza verso gli abusi materiali e spirituali, oltre che dei troppi privilegi della Chiesa di Roma, la presentazione pubblica delle 95 tesi di Martin Lutero scuote l'Europa dando inizio alla Riforma protestante.

Quando Lutero nasce, l'Europa sta per essere rivoluzionata dalla scoperta di nuovi continenti.

L'anticlericalismo è segno di insofferenza per una Chiesa che abusa del proprio potere. Un nuovo umanesimo cristiano propone lo studio dei padri della Chiesa, di San Paolo e del Nuovo Testamento nel segno di una pietà religiosa con al centro la figura di Cristo. La stampa a caratteri mobili permette la circolazione di migliaia di opere capaci di diffondere le idee di rinnovamento religioso.

4. L'adesione dei valdesi alla Riforma

Nel 1532 i valdesi, a pochi anni dalla presentazione pubblica delle 95 tesi di Lutero, decidono dopo un ampio dibattito di aderire al movimento riformato.

I *barba* prendono contatto con i riformatori d'oltralpe e inviano delegazioni per documentarsi sulle nuove idee. Il dibattito che ne segue, nel corso di assemblee, è vivo e approfondito. Nel settembre del 1532 i *barba*, alla presenza della popolazione e di una delegazione di uomini della Riforma si radunano a Chanforan, in val d'Angrogna: la decisione è di aderire al progetto di riforma della Chiesa e di far tradurre la Bibbia in lingua francese.

Dopo l'incontro i gruppi valdesi attivi nelle Alpi, in Provenza e in Calabria entrano nel mondo della Riforma protestante.

I valdesi di Provenza sono colpiti da repressione nel 1545, quelli di Calabria nel 1561.

5. Dopo Chanforan

Negli anni dopo Chanforan il mondo clandestino dei *barba* valdesi si trasforma in comunità riformata. Già nel 1559 «trenta ministri [...] senza timore dei nemici di Cristo», arrivati da Ginevra, predicano pubblicamente e amministrano i sacramenti nelle Valli e nel Marchesato di Saluzzo.

Il duca Emanuele Filiberto, tornato signore del Piemonte in seguito alla pace di Cateau-Cambresis del 1559, decide di eliminare questa minoranza eterodossa. La guerra tra valdesi e truppe ducali del 1560/61 si conclude con la «capitolazione di Cavour», il primo editto di tolleranza in Europa. Diversa la sorte dei valdesi di Calabria che nello stesso anno sono invece massacrati.

Seicento _ XVII secolo _____

6. Editti e missioni. 1602-1655

La firma del Trattato di Cavour del 1561 rinvia, per quasi un secolo, i tentativi di estirpare con le armi i valdesi. Sono messi in atto però altri mezzi per contrastarli, contenerli e convertirli.

Si introduce la presenza di conventi e si rafforza l'attività missionaria. L'obiettivo è sempre quello di riconquistare le Valli al cattolicesimo. Di editto in editto sono limitati i diritti concessi; vengono respinti con multe e confische i tentativi dei valdesi di espandersi nei territori più fertili della bassa valle. Nel 1630 a flagellare le Valli arriva anche la peste.

7. Les plus remarquables qualités des Vallées du Piémont

Nel 1669 Jean Léger pubblica dall'esilio *L'Histoire générale des Eglises Evangeliques* dedicando il primo capitolo a un'appassionata e dettagliata illustrazione delle Valli valdesi.

Nel descrivere i luoghi che faranno da teatro agli avvenimenti seguenti Léger vuole anche condividere con il lettore la convinzione che esse sono state create e destinate dalla Provvidenza come dimora e rifugio dei valdesi: un piccolo paradiso in terra ricca delle risorse necessarie alla loro vita e prosperità, ma anche una fortezza naturale protetta dalle montagne che lo circondano.

8. Le pasque piemontesi (video)

9. L'eco internazionale e la resistenza

Il massacro delle Pasque Piemontesi ha larga eco nei paesi protestanti e in Francia dove dai pulpiti delle chiese ugonotte viene fatto conoscere ciò che i valdesi hanno subito. La notizia arriva in Svizzera, Germania, Olanda e si diffonde grazie al pamphlet *Récit véritable* del pastore valdese Jean Léger. In Inghilterra il Parlamento discute la questione e il Lord Protector Oliver Cromwell invia a Torino l'ambasciatore Samuel Morland per difendere la causa valdese. John Milton, segretario di Cromwell, scrive un noto poema sulle Pasque Piemontesi.

La pressione internazionale contribuisce a fermare l'intenzione sabauda di eliminare completamente la presenza valdese dalle Valli.

10. La guerra dei banditi

Le *Patenti di Grazia* di Pinerolo pongono fine al conflitto, non alle tensioni. Per i valdesi continuano vessazioni e limitazioni territoriali. Tra il 1655 e il 1663 si susseguono tentativi di rinegoziazione della pace-capestro e nasce il primo nucleo di «banditi» attorno a Gianavello. Il moderatore Léger, *leader* della resistenza, è costretto nel 1661 all'esilio nei Paesi Bassi da dove continua la sua attività. Gianavello e un centinaio di «banditi» fra il 1663 e il 1664 riprendono il conflitto. Ma la popolazione è stanca. Il Sinodo del 1663 sconfessa i banditi e si affida ai deputati svizzeri per le trattative a Torino. Le Patenti del 14 febbraio 1664 impongono ai banditi l'esilio in Svizzera.

11. A rischio di estinzione

Nel 1686 la presenza valdese nelle Alpi Cozie rischia di scomparire.

Nel 1685 Luigi XIV emana l'editto di Fontainebleau che revoca quello di Nantes: gli ugonotti non possono più praticare la religione riformata in territorio francese e viene loro vietato l'abbandono del paese. Pur di mantenere la propria religione 150.000 riformati scappano dalla Francia. Nell'alta e bassa val Chisone, allora francesi, 2.000 valdesi scelgono la via dell'esilio e trovano rifugio in Germania.

Nel 1686 la stessa sorte tocca ai valdesi del Piemonte. Vittorio Amedeo II, spinto da Luigi XIV, promulga un editto con cui obbliga i valdesi a convertirsi. I valdesi decidono di difendere militarmente la libertà religiosa ma le truppe sabaude, sostenute dai francesi, reprimono la resistenza. Dei 13.500 valdesi che abitano le valli ne muoiono 2.000 e 8.000 vengono incarcerati. Nel gennaio 1687 il duca concede ai 4.000 prigionieri superstiti la scelta tra l'abiura e l'insediamento nel vercellese o l'emigrazione in Svizzera.

12. Il Glorioso Rimpatrio. 1689-1690

Dall'esilio il pastore Henri Arnaud e altri valdesi e ugonotti militanti pensano a un ritorno nelle Valli valdesi. Sono sostenuti dagli olandesi e dagli inglesi, impegnati nella guerra della Grande Alleanza (1688-1697), che vedono favorevolmente l'apertura di un nuovo fronte anti-francese nelle Alpi.

Nell'agosto del 1689, il terzo tentativo di tornare nelle Valli ha successo. Nella notte tra il 26 e il 27 agosto oltre 900 valdesi e ugonotti attraversano il lago Lemano, a marce forzate passano la Savoia e arrivano, al nono giorno, in Val Pragelato. Il giorno successivo sono nelle Valli natie. Questa marcia passerà alla storia come "Glorioso Rimpatrio". I valdesi iniziano una strenua guerriglia ma sono respinti sempre più sulle montagne dalle truppe piemontesi e francesi.

Settecento _ XVIII secolo

13. Confinati in Piemonte, aperti all'Europa

La fine delle ostilità in Europa crea le basi per una ripresa economica e demografica anche alle Valli. Il riconoscimento di uno spazio di tolleranza – comprendente le valli Pellice, Germanasca e parte della val Perosa – comporta processi di inclusione testimoniati dalla presenza di milizie valdesi nei reggimenti sabaudi. I valdesi, pur essendo considerati "eretici", riescono a partecipare alla vita sociale ed economica dello Stato: mentre imprese

commerciali si espandono dentro e fuori le valli, le opportunità di studio per i giovani pastori nelle Università svizzere consentono di aprire il pensiero religioso al dibattito dell'Illuminismo.

14. Quattro storie esemplari

La sezione del Settecento termina con quattro biografie di valdesi, le cui storie esemplificano come la mancanza di guerre e il regime di tolleranza ripristinato durante il secolo permette la formazione di un ceto di uomini d'affari, militari e pensatori capaci di sfruttare le opportunità date dalla società d'Antico Regime. È il caso dell'ascesa di *élites* orientate agli investimenti nella terra e nel commercio. Sul piano delle idee, la biografia di Rodolphe Peyran rappresenta l'incontro tra pensiero teologico e sapere enciclopedico dell'illuminismo. La storia di Giacomo Marauda lega il tema dell'inserimento valdese nella sfera militare alla passione per le idee del tardo illuminismo.

15. Una parentesi di libertà

Opposizioni alla feudalità e disagio economico generano rivolte in Piemonte. Nell'agosto del 1798 Carlo Emanuele IV concede ai valdesi l'esenzione dalle spese del culto cattolico e la possibilità di riparare e riedificare i templi. Ma è l'azione di un re vicino alla caduta. Nel dicembre '98 le truppe francesi sono a Torino, dove si instaura un governo provvisorio. Alle Valli in segno di festa sono innalzati alberi della libertà. La Chiesa valdese nel 1805 è riorganizzata con un decreto di Napoleone. Sono soppressi i sinodi e le comunità riunite in tre «chiese concistoriali» (Torre Pellice, Prarostino, Villasecca) presiedute da pastori stipendiati dallo Stato. Nel 1806, a dimostrazione della raggiunta libertà religiosa, è costruito il tempio di San Giovanni.

16. Restaurazione tra isolamento e solidarietà

Con la Restaurazione i Savoia rientrano in possesso del loro regno, a cui è annessa la Repubblica di Genova. I codici napoleonici sono aboliti ed è ripristinata la legislazione d'Antico Regime. A livello amministrativo sono mantenuti alcuni elementi di continuità. In materia religiosa vi sono comportamenti ambivalenti: da un lato si restaurano le prerogative della Chiesa cattolica, ripristinando le antiche diocesi, reintroducendo la Compagnia di Gesù e gli ordini religiosi precedenti, e rimettendo in funzione l'Ospizio dei catecumeni, dall'altro nel 1816 si proclama una sanatoria sulla proprietà immobiliare valdese posta al di fuori degli antichi limiti di tolleranza, e si riapre il tempio di San Giovanni chiuso due anni prima da Vittorio Emanuele I.

La Restaurazione sembra riportare i valdesi alle condizioni d'intolleranza di vent'anni prima. La nuova pace europea, però, permette al mondo valdese di riallacciare i rapporti con le Chiese e le accademie svizzere, olandesi, prussiane e inglesi, ottenendo aiuto diplomatico ed economico per far fronte al ripristino degli antichi editti. L'immagine di un popolo oppresso si tramuta in una vera e propria "questione valdese", che finisce per imporsi nell'opinione pubblica europea.

Per i tanti viaggiatori che iniziano a visitare le Valli, i pastori sono i principali mediatori della situazione delle Chiese riformate piemontesi. Accanto alla loro funzione di curatori di anime, i pastori iniziano ad acquisire un importante ruolo pubblico di portavoce e a diventare modelli della moralità valdese.

Ottocento _ XIX secolo _____

17. La scuola e gli aiuti internazionali

Grazie all'aiuto delle chiese protestanti europee, sin dall'età moderna nelle Valli valdesi esiste una fitta rete di scuole elementari, diffuse anche nelle borgate più nascoste. Nella prima metà dell'Ottocento viene dato ulteriore impulso al sistema educativo valdese, stabilendo nuove scuole superiori, maschili e femminili, e un istituto per la formazione degli insegnanti. Tra i principali responsabili di questo sviluppo vi sono i benefattori anglosassoni W. S. Gilly e J. C. Beckwith. La beneficenza straniera non si arresta al solo piano educativo occupandosi delle necessità delle chiese valdesi a tutto tondo: dalla sanità alla diplomazia, dal sostentamento dei pastori all'assistenza dei poveri.

18. Il Risveglio nelle Valli valdesi

Felix Neff è tra i principali responsabili della diffusione delle idee risvegliate nelle Valli valdesi, dove soggiorna nel 1825, rimanendo deluso dello stato spirituale. Scossi dalla religiosità del pastore ginevrino, alcuni valdesi iniziano a ritrovarsi in case private per leggere la Bibbia e pregare, convinti che i propri pastori abbiano ormai travisato gli insegnamenti del Vangelo. In poco tempo all'interno delle comunità si organizzano due schieramenti che iniziano ad accusarsi di aver tradito la religione degli avi.

19. 17 febbraio 1848

Nel 1848 l'Europa è percorsa da un'eccezionale crisi rivoluzionaria, favorita dalla crisi economica degli anni precedenti, dal dibattito sui temi delle libertà politiche e delle aspirazioni nazionali. Nel Regno di Sardegna il 4 marzo 1848 Carlo Alberto concede lo Statuto nel quale riconosce la libertà di associazione e introduce la monarchia parlamentare.

Dopo che, nel 1847, una petizione perora «la paterna benevolenza del re per i valdesi e per gli israeliti», il 17 febbraio 1848 sono promulgate le lettere patenti: ai valdesi è concesso l'accesso alle cariche civili, politiche e alle scuole; poche settimane dopo tali libertà sono concesse anche agli ebrei. Nelle Valli la notizia giunge il 24 febbraio; fuochi di gioia illuminano i monti.

20. L'emigrazione

La popolazione valdese povera ha per secoli utilizzato l'emigrazione, per periodi più o meno brevi, come strategia economica familiare, secondo modalità non dissimili da quelle di altre vallate alpine. A partire dagli anni '40, il fenomeno inizia però a impensierire le autorità ecclesiastiche, perché un numero sempre maggiore di persone - e di estrazione sociale molto più modesta del "normale" - sembra abbandonare la propria terra d'origine, spesso non facendovi più ritorno.

Nel corso degli anni '50 dell'Ottocento, il fenomeno migratorio assume toni drammatici. I vertici ecclesiastici si occupano del problema e inviano un delegato, il giovane pastore Georges Appia, a perlustrare la meta principale di questo movimento, il Midi francese. L'obiettivo è capire l'entità del fenomeno e sorvegliare la "moralità" dei valdesi poveri stanziati prevalentemente nelle grandi città del litorale.

21. L'evangelizzazione

Dopo il '48 la Chiesa valdese si volge alla diffusione dell'evangelismo nella penisola italiana. A intercettare il "bisogno" della predicazione diversa da quella cattolica sono i colportori, venditori ambulanti di testi evangelici. Sono poi inviati pastori ed evangelisti formati nella Scuola di Teologia valdese. Dal 1860 l'azione di proselitismo è coordinata dal

Comitato di Evangelizzazione che si occupa anche dell'apertura di scuole elementari. Talvolta, dopo un breve successo, nelle comunità si verifica un'emorragia di membri, causata dalla non autentica convinzione religiosa, dall'emigrazione o dalla concorrenza delle nuove chiese evangeliche. Con questo pluralismo confessionale i valdesi entrano anche in collaborazione per iniziative comuni, religiose e sociali.

Novecento _ XX secolo _____

22. Uscire nel mondo e prendere sul serio i suoi abitanti

Il Novecento è il secolo della complessità anche per la Chiesa valdese. Da realtà ancorata nelle Valli valdesi e missionaria in Italia diventa, a inizio secolo, chiesa nazionale ma di minoranza. Vive la crisi del primo dopo guerra e si batte per i propri diritti confrontandosi con il mondo cattolico e con il fascismo. Si ripiega su se stessa durante il regime ed è con la gente durante la Seconda guerra. Negli anni della ricostruzione, e poi negli Anni '60, esce dai templi e va nella società. Lo sguardo è ai diritti, al sociale, all'ecumenismo, all'incontro con gli altri. «Là dove la Parola di Dio incontra il mondo» la libertà passa anche attraverso i diritti da conquistare per sé e per gli altri.